

L'analisi dell'Osservatorio sulle elezioni cantonali del 2015

Il derby tra Lega e PLR ha stimolato gli indecisi

DI Nicola Mazzi

I temi, negli anni, sono cambiati: preponderanti sono diventati il mercato del lavoro e i frontalieri.

È una fotografia che rivela aspetti piuttosto ovvi, ma anche particolarità sorprendenti. L'ha scattata l'Osservatorio della vita politica regionale sulle elezioni cantonali del 2015. Un'indagine che può essere presa quale base per le prossime elezioni cantonali, in programma tra due anni.

Istituto a rischio

Il direttore dell'Osservatorio Oscar Mazzoleni ha anzitutto voluto evidenziare la propria posizione sul futuro dell'istituto che sembra a rischio chiusura. «L'attività dell'Osservatorio è finanziata in parte dal Cantone così come dall'Uni di Losanna e da altri istituti di ricerca. Dal 2011 abbiamo pubblicato 42 studi scientifici sulla vita politica ticinese e se i risparmi toccheranno anche l'istituto tutto questo lavoro non sarà più possibile eseguirlo».

Le domande

Entrando nel merito della ricerca Mazzoleni ha rilevato che il campione analizzato è composto da 1.425 elettori: «Una buona cifra per elaborare una statistica affidabile». Da parte sua il ricercatore Andrea Pilotti è partito dagli interrogativi che si sono voluti indagare. Sono sostanzialmente cinque: come si spiega la crescita della partecipazione del 4%? Come è cambiato l'elettore tipo? Quanto e perché si è personalizzato il voto? Qual è il profilo dell'elettore che usa la scheda senza intestazione? E infine, in che misura la scelta del voto è influenzata da temi, partito e candidati.

Gli elettori e il loro voto

Nel 2015, rispetto alle tornate elettorali precedenti, è stato notato un aumento di uomini e anziani. E questo, secondo il campione indagato, grazie al voto per corrispondenza agevolato che veniva usato in Ticino per la prima volta alle elezioni Cantionali.

Entrando nel merito l'inchiesta evidenzia come rispetto al 2011 la Lega abbia avuto meno sostegno dai giovani (18-30 anni) anche se questa fascia resta sempre piuttosto importante per il movimento di via Monte Boglià. Invece la Lega come il PLR, ha beneficiato in modo più importante del voto degli anziani.

In generale vi è stata una distribuzione più omogenea di uomini e donne, anche se PS e Verdi hanno avuto più voti dalle donne.

La fedeltà al partito è piuttosto alta. Infatti l'86,3% degli elettori che aveva votato il PLR quattro anni prima lo ha rivotato nel 2015; stessa cosa per l'84% degli elettori del PPD e per l'81% dei leghisti. Il PS, da parte sua, cede il 16,1% del suo elettorato alla scheda senza intestazione. Secondo lo studio Lega e PLR sono avanzate in Parlamento grazie al fatto che hanno saputo attirare una parte di chi si era precedentemente

astenuato dal voto.

Voto personalizzato

Stando alla ricerca la personalizzazione del voto ha inciso parecchio nel risultato elettorale. Otto elettori su dieci per il Consiglio di Stato e poco meno per il Gran Consiglio ha scelto di dare voti preferenziali.

Ma qual è il profilo di chi dà un voto preferenziale? In genere è interessato alla politica, ne discute sia in famiglia sia con gli amici o al lavoro, legge articoli e segue dibattiti. Tra di essi spiccano soprattutto gli elettori dei Verdi e del PPD. Ed è interessante rilevare come chi usa questo strumento non lo faccia per opporlo al partito quanto piuttosto per favorire l'accesso alla politica a gruppi meno favoriti (donne e giovani in particolare).

Le ragioni del voto personalizzato cambiano da partito a partito. L'elettore del PLR lo fa per un rapporto di vicinanza al candidato o per l'esposizione mediatica dello stesso. Quello del PPD per sostenere i candidati giovani, il leghista per esprimere un voto slegato dai partiti, mentre l'elettore del PS e dei Verdi lo ha fatto per sostenere le donne.

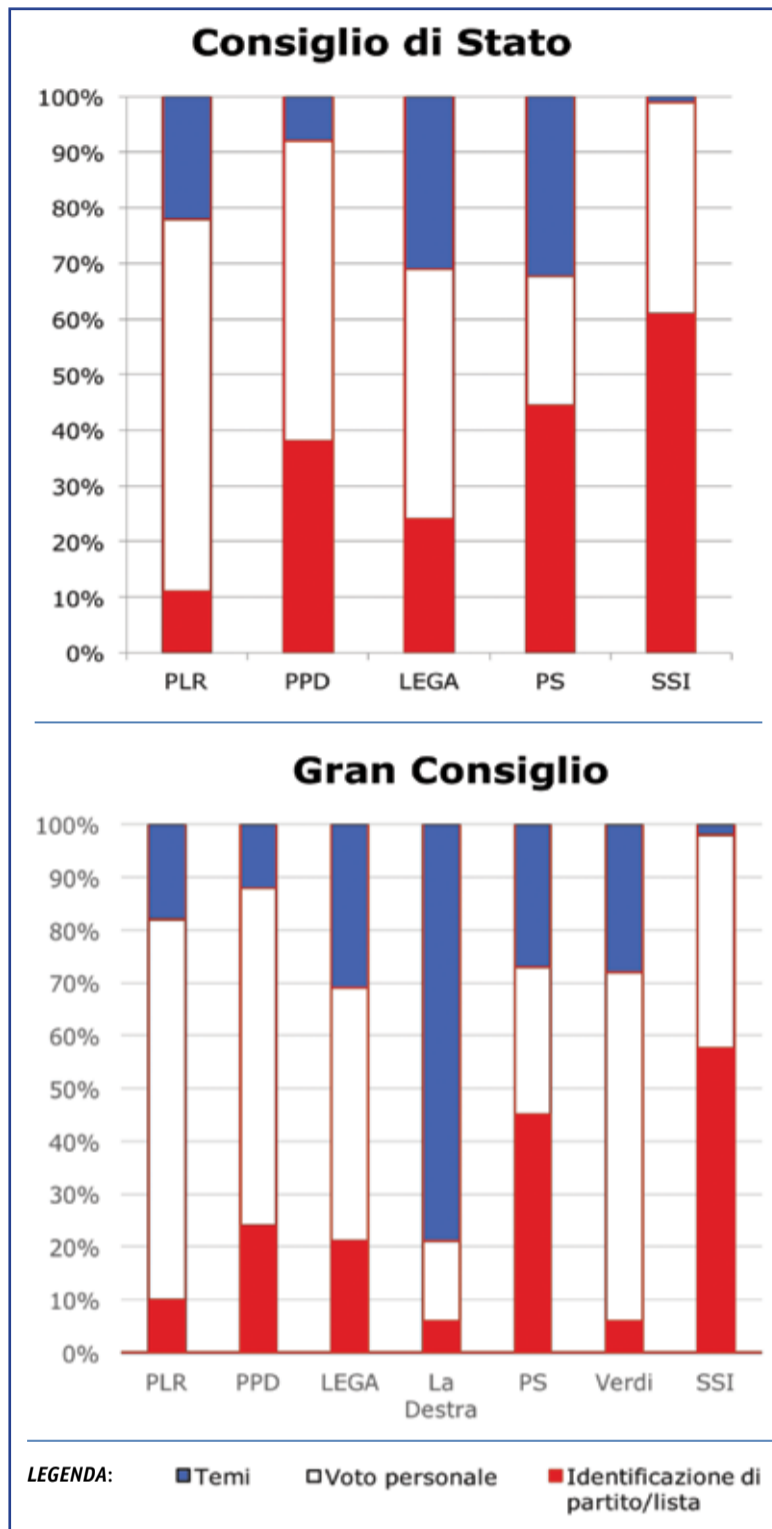
Scheda senza intestazione

Un altro aspetto indagato è quello relativo alla scheda senza intestazione. L'indagine ha disegnato un profilo dell'elettore che ha usato questo sistema. In sostanza ha un'età tra i 18 e i 45 anni, è in formazione o ha un lavoro domestico non retribuito, non è interessato alla politica e non ha fiducia nei partiti. In genere, inoltre, matura la propria decisione di voto all'ultimo momento. Un profilo - è stato detto - simile a quello dell'astensionista. Per i ricercatori ciò significa che questo tipo di scheda permette di recuperare parte dell'astensionismo. «Insieme al voto per corrispondenza ha permesso la crescita della partecipazione».

I temi

Quali i temi che stanno più a cuore agli elettori? E in che misura la scelta è influenzata da essi? Negli anni sono cambiate le priorità. Per esempio quelli del mercato del lavoro e del frontalierato sono diventati preponderanti nell'ultima tornata elettorale. Tra i partiti ci sono però differenze. Per l'elettore del PLR ha prevalso il problema del traffico e dell'economia, tra l'elettore del PPD i temi economici, chi ha votato Lega e La Destra ha messo l'accento sull'immigrazione e il frontalierato, mentre per l'elettore di PS è il mercato del lavoro a preoccupare.

Secondo lo studio la scelta di voto alle elezioni del Cds e del Gran Consiglio è stata determinata più dalle persone che dai temi o dall'identificazione di un partito. Anche se esistono delle peculiarità per ogni partito politico. Infatti, come emerge dai due grafici sopra



la personalizzazione del voto ha influenzato soprattutto il sostegno a PPD e PLR e, seppur in modo meno importante, anche la Lega. L'identificazione partitica ha invece svolto un ruolo importante per chi ha scelto il PS. Mentre i temi hanno avuto un'influenza in maniera netta per il voto alla Destra.

Conclusioni

In conclusione Mazzoleni ha ribadito alcuni fatti emersi dall'inchiesta. In particolare che l'incremento della partecipazione è stato dovuto a due fattori. Da un lato al voto per corrispondenza. Una novità che ha fatto votare un maggior numero di anziani. D'altro lato dalla capacità di Lega e PLR di attirare

parte degli astensionisti. In secondo luogo il voto personalizzato (una pratica molto diffusa nell'elettorato) ha favorito l'accesso di donne e giovani in Parlamento ed è servito a dare sostegno a chi ha avuto più visibilità mediatica oltre alle persone più conosciute. In terzo luogo la scheda senza intestazione ha permesso di recuperare una parte degli astensionisti. In quarto luogo l'indagine ha evidenziato come tra i temi, quello del mercato del lavoro e del frontalierato sono diventati prioritari (nel 2003 al secondo posto dietro al mercato del lavoro c'era la salute e in terza posizione il traffico). Infine è stato rilevato come a contare nella scelta del voto siano stati soprattutto i candidati.

Conferenza all'USI Sorveglianza digitale: quali confini?

Il prossimo 2 maggio alle 18 nell'auditorio del campus di Lugano, la Facoltà di scienze della comunicazione propone una conferenza su di un tema di grande attualità e rilevanza, ovvero i confini della sorveglianza digitale alla quale le nostre società sembrano essersi assuefatte. Il prof. David Lyon, direttore del Surveillance Studies Centre della Ontario Queen's University e dottore honoris causa dell'USI, terrà una conferenza (in inglese) intitolata "Living in a Surveillance Culture", nel contesto delle sue attività all'USI quale Visiting Professor.

Gli interessi di ricerca e di insegnamento del prof. Lyon ruotano attorno alle principali trasformazioni sociali intervenute nella contemporaneità (società dell'informazione, globalizzazione, secolarizzazione e condizione postmoderna), con un'attenzione particolare al fenomeno della sorveglianza, di cui si occupa da quasi 30 anni: il suo "The Information Society: Issues and Illusions", una delle prime opere critiche sulle illusioni e i pericoli della società dell'informazione (tra cui, appunto, la sorveglianza di massa), risale infatti al 1988. La sorveglianza è affrontata da David Lyon con una prospettiva sociologica, che mira a sollevare le questioni etiche, sociali e politiche poste dalla raccolta e dall'elaborazione di dati personali (dai controlli agli aeroporti alle abitudini derivanti dall'organizzazione sociale, dalla sorveglianza video ai sistemi di registrazione e di identificazione) in un mondo dipendente dalle banche dati.

Tra le sue opere più recenti figurano Surveillance After Snowden (Polity 2015) e Liquid Surveillance, scritto insieme al noto sociologo Zygmunt Bauman (Polity 2012).

in breve

■ I primi esperti del pellet

I sistemi di riscaldamento a pellet sono sempre più diffusi. Per questo motivo 22 progettisti, installatori, tecnici dell'assistenza e spazzacamini hanno partecipato l'11 aprile a Gordola alla giornata di formazione continua per diventare esperti degli impianti a pellet. La serie di eventi formativi "Esperto del pellet" avviata lo scorso anno nella Svizzera tedesca dall'associazione proPellets.ch ha toccato per la prima volta anche il Ticino e la Svizzera romanda. L'interesse per questo tipo di perfezionamento è molto elevato e i posti disponibili per il corso ticinese sono andati rapidamente esauriti. Nel corso della giornata di formazione continua sono stati presentati dati e informazioni sul prodotto pellet, diversi sistemi di riscaldamento e i necessari adeguamenti da apportare agli edifici. È stato inoltre illustrato con esempi pratici il tema dello stoccaggio del pellet. In conclusione è stato poi possibile visitare la centrale termica presso l'impianto del Centro Logistico dell'esercito a Monteceneri. Ai committenti interessati a un sistema di riscaldamento rispettoso dell'ambiente consigliamo di consultare un esperto del pellet. Si tratta infatti di specialisti in grado di assicurare un'installazione ineccepibile dell'impianto e che rimangono al fianco del gestore dell'impianto termico con le parole e con i fatti anche dopo la realizzazione dello stesso. Gli esperti del pellet possono inoltre contare sul sostegno dell'associazione proPellets.ch. Per trovare un esperto del pellet è sufficiente consultare l'apposito registro sul sito www.pelletsExperte.ch, dove vengono elencati i partecipanti ai corsi che hanno presentato la documentazione di riferimento richiesta.

Consegnati ieri all'Università della Svizzera italiana i diplomi Bachelor e Master

65 nuovi laureati in scienze economiche

All'Università della Svizzera italiana (USI) si sono appena laureati 65 studenti in Scienze economiche, di 14 nazionalità differenti. La cerimonia è stata aperta dal Rettore dell'USI Boas Erez, a cui è seguito l'intervento del Decano della Facoltà di scienze economiche Patrick Gagliardini.

BACHELOR OF ARTS IN ECONOMICS

Michelangelo Belluz, Italia; Elisa Erba, Italia; Jonathan Erba, Svizzera; Daniel Esser, Svizzera; Rachele Magnani, Italia; Antonino Mallo, Italia; Denis Nikolic, Svizzera; Jacopo Paradiso, Italia; Andrea Pedersoli, Italia.

Master of Science in Economics,

Major in Banking and Finance

Marco Guidazzi, Italia; Michele Martiniello, Italia; Andrea Megliani, Italia; Andrea Padoan, Italia; Giacomo Ravera, Italia; Serena Schirru, Italia; Julie Sarah Seabrook, Canada; Nicola Sfriso, Italia; Nicolò Arnaldo Terzoli, Italia.

Master of Science in Economics, Major in Finance

Alessandro Bellotta, Italia; Lorenzo Chiellini, Italia; Tsenddorj Dorjpurev, Mongolia; Mattias Franchetto, Italia; Omar Parrini, Italia.

Master of Science in Economics, Major in Management

Leyla Baghirzade, Azerbaijan; Chantal Briançon, Italia; Luca Cirillo, Italia; Matteo Denicolò, Ita-

lia; Gaetano Graziani, Svizzera; Andrea Martinotti, Italia; Benedikt Sebastian Sieber, Italia; Zana Zidansek, Slovenia.

Master of Arts in Economics and Communication, Major in International Tourism

Munlika Boonyawong, Thailandia; Ekaterina Civatti, Russia; Arwin Ehteshamnia, Grecia; Mahdy Ellabban, Egitto; Silviya Georgieva, Bulgaria; Anastasia Glinina, Russia; Maria Katsira, Grecia; Loredana Lechner, Italia; Vittoria Lomazzi, Italia; Bogdan Matviichuk, Russia; Christos Petrakis, Grecia; Aana Saleem, Arabia Saudita; Marta Sironi, Italia.

Master of Science in Economics, Major in Economics and In-

ternational Policies (Laurea magistrale in Scienze economiche, Specializzazione in Economia e Politiche Internazionali)

Alessia Barachetti, Italia; Andrea Belotti, Italia; Andrea Busanelli, Italia; Guglielmo Colombo, Italia; Gaspare Cornaggia, Italia; Danilo Del Gaudio, Italia; Vladan Dordevic, Italia; Nicolò Francesco Gioli, Italia; Oleksandra Pensini, Ucraina; Alberto Pessina, Italia; Jacopo Piras, Italia; Riccardo Guglielmo Ragni, Svizzera; Armine Ribbi, Svizzera; Gaetano Claudio Schiavone, Italia; Simone Sirimarco, Italia; Christian Anton Theiner, Italia.

Master of Arts in Economics, Major in Public Management and Policy



Damiano Landoni, Svizzera; Tania Alessandra Speck, Svizzera.

Master of Advanced Studies in Economia e Management sanitario e sociosanitario

Claudia Ferrier-Guerra, Svizzera; Alessandro Motti, Svizzera; Lucia Saponaro-Franco, Germania.

I neo diplomati della Facoltà di Scienze economiche all'USI.

©Ti-Press/Samuel Golay